

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.730
Un semestre . . . L. 2.000
Un trimestre . . . L. 1.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ECCO LA POLITICA DI DE GASPERI!

Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso, Modena: 14 lavoratori uccisi in 70 giorni!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 8

MARTEDI' 10 GENNAIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL GOVERNO DEL 18 APRILE SI E' MACCHIATO ANCORA DI SANGUE

Sei lavoratori uccisi dalla polizia a Modena Tutta l'Italia si leva contro il nuovo eccidio!

Più di 50 operai feriti nella sparatoria - Lo sciopero generale in atto in tutta l'Emilia - I metallurgici di tutta l'Italia in sciopero per 24 ore - Manifestazioni di protesta in tutto il Paese decise dalla CGIL - Riunione della Giunta d'intesa tra PCI e PSI

Tutti i parlamentari dell'Opposizione convocati per domani a Modena

Premeditazione

Due anni di violenze, di illegalità senza pudori, di offese alla libertà e alla vita dei cittadini sono stati più che bastanti a rivelare il volto e l'animo degli scaturiti che detengono il dominio del nostro Paese. Le loro mani grondano ancora del sangue dei morti contadini di Melissa, degli uccisi di Torremaggiore, dei braccianti aggrediti nella notte a Montescaglioso.

Abbiamo conosciuto il loro cinismo nel gettar fango contro i proletari senza terra del Mezzogiorno; li abbiamo visti ammancare i cittadini colpiti e feriti, li abbiamo ascoltati in Parlamento difendere gli assassini e legittimare gli eccidi. Abbiamo assistito all'impudenza con la quale organizzavano i loro castelli di menzogne e alla sfrontatezza con la quale li vedevano crollare senza batter ciglio. Li abbiamo veduti restaurare la uccisione dei lavoratori come metodo di lotta politica e chiamarlo costume cristiano e democratico. Li conosciamo.

Eppure nemmeno l'odio verso i lavoratori che li ispira e i ciechi interessi che essi servono, sembrano bastanti a spiegare l'effettività del delitto che è stato compiuto ieri a Modena. Sei morti e più di cinquanta feriti sono la strage disumana portata nella piazza di una città civile, sono la pazzia e la bestialità che si accoppiano alla morte. Fa orrore il modo in cui la strage è stata compiuta, e dall'orrore nasce un interrogativo grave.

Abbiamo dinanzi i primi, tristissimi particolari del delitto. I sei operai di Modena sono stati assassinati da chi sparava al sicuro dall'interno della fabbrica, quasi tirando al bersaglio: uno dei sei è stato colpito da una scarica nel volto, le mani aggrappate a un cancello, quando non poteva nuocere a nessuno; gli altri sono stati freddati ancora più a distanza, dall'alto, probabilmente dal fuoco incrociato dei mitragliatori che sparavano dai tetti dello stabilimento. Tutti e sei sono caduti a distanza di tempo, durante una sparatoria micidiale che si è sviluppata nel corso di due ore e mezza. Quando già nella strada giacevano i cadaveri e il sangue già era versato, ancora il prefetto si rifiutava di dare l'ordine di cessare il fuoco: quindici morti non bastarono ancora.

Le forze di polizia erano state disposte nella fabbrica come in guerra: postazioni di mitragliatori erano state collocate in modo da poter battere con il fuoco fino a grande distanza. Da Bologna era stato fatto venire un battaglione di carabinieri con 13 antobulldo, oltre ai reparti corazzati di Cesena, ai carabinieri e alla Celere di Modena; si parla anche di rinforzi venuti da Ferrara, da Parma, da Forlì e da Reggio Emilia: tutto per consentire la illegale «serrata» di una fabbrica del signor Orsi Mangelliti!

Noi siamo convinti dell'importanza particolare che codesta illegale serrata e la volontà di tale padrone assumevano per gli uomini che rappresentavano lo Stato di De Gasperi a Modena. Ma l'ampiezza della strage, la freddezza con cui è stata portata a consumazione, l'incredibile spiegamento di forze debbono far pensare a una ben più alta posta: ecco la domanda grave che si fa luce tra l'orrore dei fatti. Dati i fatti — fra i più gravi e atroci di questi anni — pure così tempestosi — o gli uomini che rappresentano lo Stato a Modena sono pezzi di manicomio oppure quei mitragliatori piazzati sui tetti dello stabilimento puntavano a un obiettivo assai più largo, oltre la stessa città di Modena. Chi aveva stabilito questa posta e preparato tutto per il massacro?

Modena è una grande città democratica, dove le masse popolari sono forti e organizzate e non sono usate a tollerare le offese. Modena, medaglia d'oro partigiana,

La Giunta di Intesa fra il Partito comunista e il Partito socialista si è riunita d'urgenza alla notizia dei tragici avvenimenti di Modena per esaminare la situazione.

La Giunta di Intesa mentre esprime la piena fraterna solidarietà dei due partiti con i lavoratori modenesi in lotta e invia il suo saluto commosso alle vittime di questo nuovo delitto, chiama tutti i lavoratori e i cittadini a esprimere la loro indignata protesta contro la politica di fame, di odio e di repressione, che è causa dei ripetuti eccidi che stanno macchiando di sangue tutta l'Italia, e a manifestare la loro volontà che la vita e i diritti dei lavoratori siano tutelati nello spirito della Costituzione Repubblicana.

La Giunta di Intesa, d'accordo con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha deciso di convocare a Modena mercoledì 11 alle ore 16 i deputati e i senatori socialisti e comunisti e i parlamentari che intendono associarsi, per deliberare sull'azione da svolgere nel Parlamento e nel Paese.

Sono partiti per Modena i compagni Terracini e Targetti.

Roma, 9 gennaio 1950.

L'IMMEDIATA REAZIONE DEI LAVORATORI NELLE DECISIONI DELLA C.G.I.L. E DELLA F.I.O.M.

L'Emilia, Firenze, Torino, Milano e Genova in sciopero insieme ai metallurgici di tutta l'Italia

Sciopero anche a Venezia, Verona, Alessandria, Livorno - Il compartimento ferroviario di Bologna fermo per 24 ore - L'Esecutivo della C. G. I. L. convocato d'urgenza domani a Modena

Non appena venuta a conoscenza dell'eccidio di Modena, la Segreteria nazionale della F.I.O.M. ha deciso lo sciopero nazionale di 24 ore della categoria dalle 6 di stamani alle 6 di domattina.

Le lavorazioni a fuoco continuo saranno mantenute in efficienza nella misura minima per il sistema del facile massacro di lavoratori inerti in lotta per il loro diritto al lavoro, ed il proprio sentimento profondo di commossa solidarietà alle famiglie delle vittime ed ai lavoratori modenesi.

La C.G.I.L. rievoca il carattere direttamente sindacale dell'agitazione di Modena, i lavoratori avevano attuato uno sciopero limitato a poche ore ed avevano interesse a proseguire la serrata effettuata dagli industriali in seguito alla opposizione delle organizzazioni sindacali all'attuazione di licenziamenti ingiustificati.

La solita versione ufficiale, secondo la quale i lavoratori avrebbero sparato contro le forze di polizia, è totalmente falsa ed assurda. Nessuna persona ragionevole può credere che i lavoratori siano sempre i primi a sparare contro la polizia e che i morti siano sempre di esclusiva competenza della parte dei lavoratori stessi.

La Segreteria della CGIL denuncia al Paese il sistematico e illegale intervento delle forze armate dello Stato nelle vertenze sindacali e sempre in difesa dei privilegi e delle prepotenze padronali. La Segreteria confederale approva le decisioni prese in giornata da tutte le Camere del Lavoro dell'Emilia di attuare lo sciopero generale — il giorno 10 gennaio e l'analoga decisione presa dalla Federazione nazionale dei metalmeccanici di attuare pure per il 10 gennaio lo sciopero generale della categoria in tutto il Paese.

In pari tempo la Segreteria confederale invita le Camere del Lavoro delle altre regioni d'Italia ad esprimere la solidarietà dei lavoratori con i loro fratelli di Modena nei modi e nelle forme che riterranno più opportune.

La Segreteria della CGIL, ritenendo che bisogna uscire da questo circolo sanguinoso di sciopero dei lavoratori, che si ripetono con una frequenza ed una gravità senza precedenti nella storia d'Italia, esprime il suo desiderio di una modificazione profonda della politica sociale e particolarmente della politica interna del governo, nonché l'applicazione delle leggi della Repubblica nei confronti dei funzionari e degli agenti di polizia che si rendono responsabili di questi eccidi.

Per determinare la forma di azione sindacale da svolgere nel Paese per il raggiungimento di tali obiettivi, e per esprimere più direttamente al proletariato modenese e la solidarietà di tutti i lavoratori italiani, la Segreteria della CGIL ha deciso di convocare per mercoledì 11 gennaio il Comitato Esecutivo della CGIL a Modena nei locali di quella C.d.L.

Non appena diffusa la notizia della strage di Modena i lavoratori hanno spontaneamente sospeso il lavoro in molte fabbriche e in tutta la penisola, riversandosi fuori delle fabbriche o rimandando all'interno degli stabilimenti per ascoltare la parola dei dirigenti sindacali. In varie città è stata presa dagli organismi sindacali la decisione di attuare lo sciopero generale.

A Torino e Alessandria

La C.d.L. di Torino ha deciso di proclamare per oggi lo sciopero generale di tutte le categorie. Alle 11 i lavoratori torinesi si riuniranno nelle principali piazze della città. La FITL ha aderito. Ad Alessandria lo sciopero generale è stato proclamato per oggi dalle 6 alle 12.

A Milano

Stamani dalle 10 alle 10.30 avrà luogo una manifestazione di protesta davanti alla C.d.L. I lavoratori sospenderanno perciò attività alle 9.30 sia a Milano che a Sesto S. Giovanni.

A Genova

La Segreteria della C.d.L. ha deciso per oggi lo sciopero generale a Genova.

A Venezia e Verona

Anche nella provincia di Verona sarà attuato lo sciopero generale dalle 6 alle 24.

A Venezia dalle 8 alle 18.

A Firenze e a Livorno

A Firenze ogni attività sarà sospesa oggi alle 15.

Mitragliatori a fuoco incrociato contro cinquecento operai inermi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODENA, 9. — Le forze di polizia hanno ucciso stamani a Modena sei lavoratori nel corso di schiaglie cariche e durante una sparatoria che per tre ore, fra le 10 e le 13, ha trasformato in un campo di battaglia le strade e la zona attorno alle Fonderie Riunite durante lo svolgimento di una manifestazione di protesta contro l'industriale Orsi.

Numerosi altri lavoratori cacciati nelle corsie dell'Ospedale Civile feriti da pallottole al petto, alla testa, alle gambe, tre di essi versarono in condizioni gravissime, tanto che i medici si sono riservati la prognosi e si teme per la loro vita.

Oltre cinquanta sono i feriti ed è pure elevato per quanto al momento incontrollato il numero degli operai fermati od arrestati.

Ecco i nomi dei morti che Modena iscrive oggi accanto ai nomi dei 1300 partigiani della città e della provincia caduti durante la guerra di liberazione e consegnata alla storia del movimento operaio italiano: Arturo Chiappelli; Roberto Rovatti; Angelo Appiani; Arturo Malagoli; Nello Garagnani; Renzo Bersani.

I nomi dei feriti più gravi sono: Vittorio Bigiarelli, ferito al ventre, prognosi riservata; Ezio Coladelpi di Villanova S. Pancrazio, ferito al viso e alla spalla, prognosi riservata; Romildo Fieni da S. Antonio Sozzigalli, ferito alla coscia; Savio Bassoli da S. Agnese, ferito alla coscia sinistra; Tonino Muzzioli da Mulini Nuovi, ferito alla spalla; Adelmo Dotli da S. Agnese, ferito alla spalla. Anche numerose donne sono più o meno gravemente contuse.

Tra i feriti un bambino di dieci anni, che si trovava a passare per

caso nella zona del fuoco. Le pallottole hanno lacerato i corpi dei morti e dei feriti producendo fori del diametro di 10 o 12 centimetri, quali non vengono prodotti da pallottole normali. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che siano state usate pallottole esplosive.

Il Consiglio delle Leghe ha ordinato la continuazione sino all'indomani di domani dello sciopero generale che si era iniziato stamani alle dieci a Modena ed in provincia per protesta contro la serrata delle fonderie riunite. Alle 10 in punto tutte le fabbriche della provincia avevano sospeso il lavoro, i negozi avevano abbassato le saracinesche, senza una sola eccezione, poiché ormai in tutti gli strati della popolazione era diffusa la convinzione delle buone ragioni degli operai. Un lungo viale intitolato al patriota modenese Ciro Menotti por-

ta dal centro della città alle Fonderie Riunite. E' stato questo viale il teatro principale delle tristi gesta della polizia la quale aveva disposto due sbarramenti a cento metri circa a destra e sinistra dall'ingresso della fabbrica.

Questo è il primo grave sintomo e la prova della premeditazione che ha condotto all'inhumano massacro. La mobilitazione delle forze di polizia, fin dalle prime ore del mattino è stata impressionante, come mai era accaduto finora, in circostanze del genere. La città era stata bloccata dalle forze di polizia nelle strade e i passeggeri perquisiti da pattuglie armate di m. a.

Nella città, e particolarmente dentro la fabbrica occupata, si trovava il grosso delle forze di polizia. A Modena oggi c'erano, già prima dell'eccidio: tutto il battaglione dei carabinieri di Bologna, con 13 antobulldo; i reparti corazzati di Cesena; un battaglione di carabinieri di Modena e la Celere, l'embrione che altri rinforzi sono stati fatti affluire da Ferrara, da Parma, da Forlì e da Reggio Emilia. In complesso più di tremila uomini in assetto di guerra.

Tutto ciò, e gli sbarramenti dinanzi alla fabbrica dimostrano incontestabilmente la premeditazione dell'eccidio. Quando 500 operai non giunti presso uno degli sbarramenti, essi sono stati accolti dal lancio di bombe lacrimogene senza alcun preavviso. Gli operai si stavano accingendo a manifestare per manifestare la loro volontà di lottare per la totale ripresa del lavoro.

Il fumo degli spazzoni non impediva però il passaggio. A pochi metri dai cancelli il passaggio a livello era chiuso. Transivano in quel momento un diretto proveniente da Milano e la massa dei manifestanti fu divisa in due dal treno.

Spentosi appena il fragore delle ruote sui binari c'heggavano i primi colpi d'arma da fuoco. Un lavoratore, Arturo Chiappelli, già aggrappato ai cancelli delle fonderie chiuso dal dentro: tanto è bastato, perché gli agenti gli sparassero addosso mirando al viso. Chiappelli colpito al petto cadde sul dorso. I compagni l'hanno rapidamente raccolto e trasportato indietro. Uno studente di medicina gli ha afferrato il polso. « Non c'è più nulla da fare », ha detto.

I compagni si sono scoperti. Purtroppo egli non doveva essere che il primo di una tragica serie. Infatti dal terrazzo che sovrasta l'edificio di ingresso nelle fonderie di Cesena.

GIANNI RODARI
(continua 3. pagina, 1. colonna)

La Camera del Lavoro di Livorno ha disposto l'interruzione del lavoro per tutte le categorie dalle 11 alle 12.

La solidarietà degli statali

Il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale degli Statali ha invitato tutti i lavoratori dello Stato a manifestare la propria esecrazione per i nuovi fatti sanguinosi perpetrati contro i lavoratori di Modena e la propria solidarietà con le famiglie dei lavoratori colpiti, partecipando compatti a tutte le manifestazioni ed azioni decise dalla C.G.I.L.

Il Comitato Direttivo della Federazione degli Statali ha immediatamente aperto una sottoscrizione per le famiglie dei lavoratori colpiti, con un primo versamento di lire centomila. Nella stessa serata il Comitato Esecutivo della Federazione ha raccolto altre 74 mila lire.

La protesta e lo sdegno dei giovani democratici

Il Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile si riunirà domani a Modena

Il Comitato Esecutivo dell'Alleanza Giovanile riunitosi d'urgenza in seguito ai tragici fatti di Modena ha deciso di spostare la sede della riunione del Comitato Centrale già fissata a Roma per l'11 e 12 gennaio, a Modena, per esprimere sul posto la solidarietà di tutta la gioventù italiana verso i lavoratori modenesi e la loro eroica lotta, e per premiare l'opposizione di questa solidarietà e dello sdegno profondo della gioventù italiana ai parlamentari dell'opposizione così riuniti.

«L'opposizione del giorno verrà posto oltre ai punti previsti, il problema della lotta della gioventù per la salvaguardia della libertà democratica contro la cieca e bestiale violenza del governo».

Il Comitato Esecutivo ha invitato ai giovani lavoratori e alla popolazione di Modena un vibrato messaggio di solidarietà.

L'Alleanza giovanile ha invitato tutte le sue Organizzazioni periferiche e tutti i giovani democratici italiani a manifestare il loro orrore per la selvaggia aggressione, annunciando che questa nuova violenza sarà egualmente l'effetto di un'azione di forza della coscienza dei giovani democratici la loro intransigente opposizione al governo e la loro decisione di rafforzare sempre di più il fronte unito della pace e del lavoro.

L'esecuzione della F.G.C.I.

La Segreteria nazionale della Federazione Giovanile comunista ha invitato i seguenti telegrammi rispettivamente alla Federazione giovanile comunista ed alla C.d.L. di Modena:

« Nuovo sangue di lavoratori è stato sparso. La cieca e bestiale violenza del governo che ha ordinato questo massacro è unanimemente esecrata da tutto il Paese. Ai lavoratori modenesi e alla loro lotta inviamo il nostro solenne saluto. Nel nome delle care vittime vinceremo la nostra battaglia contro il Governo del privilegio, della violenza e della guerra ai giovani dell'Emilia Modena e dell'Emilia e accanto ad essi i giovani di tutta l'Italia sanno come rispondere a questo nuovo crimine! »

Alla Camera del Lavoro di Modena: « Nome gioventù comunista italiana esprimiamo sdegno barbaro eccidio preghiurati partecipare nostro dolore familiari - gioventù italiana, solidarietà vostra agitazione ».